

Questi furbacchioni ci rovinano

(Dalla prima pagina) disse, una « governabilità » sicura. Il governo Cossiga non riuscì a tenere insieme la propria maggioranza. E Forlani, per sorreggersi, tra un rinvio e l'altro, tra l'uno e l'altro tentennamento, ha bisogno di un ricorso sempre più largo alla pratica dell'incertezza e del non governo o alla registrazione delle contraddittorie posizioni di quel direttore inconstituente che è l'incontro dei quattro segretari di maggioranza.

Adesso la nuova e nuovissima generazione socialista che aveva creduto di essere moderna parlando di pragmatismo e assai astuta rivendicando tanto potere, si trova immersa in una inverosimile gara tra chi è più aspramente polemico verso i comunisti. Bisogna anche dire che una parte di queste nuove leve dirigenti si è formata ad una scuola segnata da una avversione non strumentale, ma sincera e profonda, verso l'insieme della tradizione comunista — spingendosi su per i rami fino a Marx, fino ai giacobini — insieme mescolando, talora, il vecchio e il nuovo, le ombre e le luci, il dogmatismo e l'antidogmatismo, Gramsci e Bordigha, l'Italia e l'universo mondo.

Tuttavia, ciò non elimina il dato oggettivo di un coinvolgimento imbarazzante entro il sistema di potere democristiano e non elimina le conseguenze che questo arreca: conseguenze che non possono non apparire preoccupanti a molti. E' da qui che può e deve partire uno sforzo di riflessione comune sulle sinistre, sui loro doveri, sulla loro prospettiva. Per parte nostra, noi non risponderemo col settarismo al settarismo. Viene perfino da sorridere. Questo ritorno a un anticommunismo da anni '50, compresi i piani K di scelbiana memoria, è talmente fuori tempo e fuori della realtà, da rievocarsi contro chi lo promuove. Già non pochi si vanno accorgendo che il potere può non valere nulla se esso si separa dai valori per i quali è stato chiesto: cosa che i comunisti sanno da un pezzo.

per l'esperienza accumulata nella vicenda complessa del movimento da cui provengono. Forse, altri avvertono che in questa opera di rottura a sinistra si è più oggettivi che soggetti, più strumenti che protagonisti. E fenomeni analoghi avvengono nel campo cattolico prima ancora che nel campo democristiano, che è cosa diversa. Il fatto è che un potere neutro non esiste. Una governabilità astratta neppure. Esistono governi concreti, concrete politiche: e la bilancia finisce sempre con il pendere o da una parte o dall'altra, a favore degli uni o degli altri, o dei potenti o dei diseredati. Nessuna avventurosa propaganda può nascondere questa realtà. Comunque, quanto più fa difetto ai governanti la visione dei problemi di fondo della democrazia, delle masse lavoratrici e della nazione, tanto più tocca all'opposizione democratica intendere i bisogni e i valori su cui tessere una nuova costruzione unitaria, capace di indicare una prospettiva al paese.

È questo il dilemma nel quale si trova Forlani. Ieri il presidente del Consiglio ha avuto un colloquio con Pertini che si è preferito tenere riservato. Sembra che nel fare un quadro della situazione sia stata anche esaminata l'ipotesi della crisi di governo. Forlani ha parlato poi con Spadolini e si è recato dal presidente della Camera, Nilde Iotti, per esaminare con lei i vari aspetti del dibattito di martedì. Ora, attraverso una fitta serie di contatti con i dirigenti democristiani, sta preparando il suo discorso alla Camera: Certe implicazioni delle

scelte che dovranno essere fatte da qui a martedì risultano già dal dibattito politico, e dalle polemiche che attraversano la maggioranza. Un dirigente socialista fedele interprete di Craxi come Martelli, appena tornato da un viaggio negli Stati Uniti, si è subito preoccupato (su *Riserva Speciale*) di vantare anzitutto il ruolo di interlocutore privilegiato dell'amministrazione Reagan che il PSI si starebbe conquistando, insieme a una DC che dovrebbe però « rinvoltarsi » per essere più gradita a Washington. Tutto il discorso di Martelli sui collegamenti dell'eversione

italiana sembra ruotare intorno a questo punto-chiave: e vi è quindi da chiedersi a chi vogliono parlare i dirigenti socialisti italiani quando svolgono il discorso a tesi sullo sfondo internazionale del terrorismo.

Dopo aver parlato con Forlani e con Craxi, il segretario del PRI Spadolini ha dichiarato di avere « fiducia nel presidente del Consiglio ». Il segretario del PLI Zanone, riferendosi anche alle dichiarazioni di Lagorio, ha detto che il governo non potrà ignorare martedì « i sospetti e gli indizi » di cui si è parlato.

li di aumento nel 1980 avrà potuto coprire i rincari dell'ultimo anno, che per gli stessi prodotti superano, mediamente, il 10%. O avrà dovuto drasticamente ridurre i suoi consumi? Erano già, lo ricordiamo, consumi di prima, se non di primissima necessità. Alcuni tipi di pane, dal '77 all'80, aumentano del 38 per cento, il per cento solo nell'ultimo anno. La pasta è salita in tre anni del 33%, « solo » il 7% nel 1980, ma a gennaio è stato ritoccato il listino (+20 lire), a febbraio ci saranno ancora da aggiungere altre 20 lire. E a marzo? Con nuovi prezzi del grano, dicono gli esperti, si rincara di nuovo. Il tonno a sua volta è diventato prezioso (+63% in tre an-

ni, +18% nell'ultimo anno), ma poiché il suo prezzo « segue » il dollaro, non è certo finita. E converrà prendere caffè (diminuito — fatto eccezionale — del 19% nel triennio) senza zucchero (che invece è aumentato del 39%, l'11% nell'ultimo anno). Ma non c'è allarme tra i governanti per questa borsa della spesa che si alleggerisce colpendo soprattutto le categorie meno abbienti, nelle zone più povere del nostro paese. Eppure, per proteggere il potere d'acquisto di questa parte d'Italia che spende quasi il 70% del proprio reddito per nutrirsi non è certo necessario bloccare i prezzi, « violentare » il mercato. Basterebbe una sorveglianza più attenta sulla formazione dei prezzi di questi prodotti, con provvedimenti che scoraggino, invece che infoltiscano, la foresta speculativa. Ma un governo che dà per primo l'esempio di un vero e proprio « tagliagoverno » sui redditi più bassi, non solo non ha l'autorità per controllare, ma alimenta, di fatto, i comportamenti più « arraffoni ».

Per tornare al nostro radichio, basto pensare che il 40-50% di aumento sul prezzo iniziale, che si forma nei passaggi intermedi, è passato dalle 240.300 lire dell'anno scorso alle 1.500.1.800 di quest'anno. Un profitto largamente protetto dall'erosione inflazionistica (che è del 20%). Cosa che non si può certo dire per salari e stipendi.

tra socialista fanno un chiaro appello alla ripertura di una reale dialettica democratica nel partito, con la ripresa effettiva del dibattito (non si può fare ad altri processi per la loro vita interna quando la democrazia sembra da noi divenuta un oggetto di antiquariato), ha detto ancora Achilli) anche perché « una minoranza può rimanere in un partito a condizione che

si rispettino le regole del gioco » (Veltri). Per ciò che attiene la ripresa del progetto alternativo, esso deve essere considerato come il risultato di un « processo di ricomposizione unitaria » che veda lo sforzo « congiunto e comune » delle sinistre: in questo senso la piattaforma della « costituzione per l'alternativa » non si chiude alle tre correnti della sinistra PSI.

Critiche dall'interno del PSI

(Dalla prima pagina) ternazionali e rifiutano di farsi assorbire in una politica di passivo allineamento con gli interessi americani ».

Dopo avere attaccato tutta l'impostazione craxiana della linea « neo-laburista » (in aperto contrasto — si è osservato — con le tradizioni stesse delle socialdemocrazie europee) gli esponenti della sinistra socialista fanno un chiaro appello alla ripertura di una reale dialettica democratica nel partito, con la ripresa effettiva del dibattito (non si può fare ad altri processi per la loro vita interna quando la democrazia sembra da noi divenuta un oggetto di antiquariato), ha detto ancora Achilli) anche perché « una minoranza può rimanere in un partito a condizione che

si rispettino le regole del gioco » (Veltri). Per ciò che attiene la ripresa del progetto alternativo, esso deve essere considerato come il risultato di un « processo di ricomposizione unitaria » che veda lo sforzo « congiunto e comune » delle sinistre: in questo senso la piattaforma della « costituzione per l'alternativa » non si chiude alle tre correnti della sinistra PSI.

si rispettino le regole del gioco » (Veltri). Per ciò che attiene la ripresa del progetto alternativo, esso deve essere considerato come il risultato di un « processo di ricomposizione unitaria » che veda lo sforzo « congiunto e comune » delle sinistre: in questo senso la piattaforma della « costituzione per l'alternativa » non si chiude alle tre correnti della sinistra PSI.

si rispettino le regole del gioco » (Veltri). Per ciò che attiene la ripresa del progetto alternativo, esso deve essere considerato come il risultato di un « processo di ricomposizione unitaria » che veda lo sforzo « congiunto e comune » delle sinistre: in questo senso la piattaforma della « costituzione per l'alternativa » non si chiude alle tre correnti della sinistra PSI.

si rispettino le regole del gioco » (Veltri). Per ciò che attiene la ripresa del progetto alternativo, esso deve essere considerato come il risultato di un « processo di ricomposizione unitaria » che veda lo sforzo « congiunto e comune » delle sinistre: in questo senso la piattaforma della « costituzione per l'alternativa » non si chiude alle tre correnti della sinistra PSI.

si rispettino le regole del gioco » (Veltri). Per ciò che attiene la ripresa del progetto alternativo, esso deve essere considerato come il risultato di un « processo di ricomposizione unitaria » che veda lo sforzo « congiunto e comune » delle sinistre: in questo senso la piattaforma della « costituzione per l'alternativa » non si chiude alle tre correnti della sinistra PSI.

si rispettino le regole del gioco » (Veltri). Per ciò che attiene la ripresa del progetto alternativo, esso deve essere considerato come il risultato di un « processo di ricomposizione unitaria » che veda lo sforzo « congiunto e comune » delle sinistre: in questo senso la piattaforma della « costituzione per l'alternativa » non si chiude alle tre correnti della sinistra PSI.

Madre uccide il figlio drogato

(Dalla prima pagina) cesso estrae un coltello a serramanico. Lagorio voleva solo spaventare, indurre la madre a smetterla con quelle « prediche ». Ma la donna è esasperata. « Non ne potevo più » dirà più tardi ai carabinieri e al magistrato. E allora strappa il coltello di mano al figlio e lo colpisce, una, due, tre volte al petto. Il giovane cade riverso sul divanetto, morto. Accanto una pozza di sangue che si allarga sul pavimento.

Giovanna Lettini non grida, non chiama il marito che dorme nella stanza vicina. Lo raggiunge a letto. Qualche ora dopo scende a preparare la colazione al marito che deve andare al lavoro. La porta del salotto è chiusa, l'uomo non si accorge di quanto è avvenuto e va in fabbrica. Verso le nove Giovanna Lettini telefona ad una figlia che abita in un paese vicino, le confida il terribile segreto. La giovane raggiunge in gran fretta la madre, scopre la tragedia, chiama un'autoambulanza e avverte i carabinieri. Gli infermieri non possono fare altro che trasportare il corpo di Francesco all'obitorio.

Arrivano intanto i carabinieri e il magistrato, Ida Boccasini. Prima che Francesca Lettini venga accompagnata alla caserma dei carabinieri, giunge il marito, prolevato in fabbrica da « una gazzella ». Solo allora si rende conto di quanto è successo, si affaccia in cucina e vede la moglie insieme ai carabinieri e al magistrato. Poi Francesca Lettini viene portata via. « Non ne potevo più », è il motivo ricorrente nel suo racconto. Negli ultimi tempi per comprare la droga, ora che Andriano non lavorava, se ne andavano interi stipendi. Un solco scavato lentamente ma inesorabilmente.

Verrà sacrificata la verità?

(Dalla prima pagina) suoi colleghi di cordata. Dal presidente del Consiglio egli vorrebbe un « inequivoco giudizio politico »: così ha detto ieri, e per risultare più chiaro ha fatto un elogio del ministro della Difesa. La posizione espressa nella dichiarazione di Lagorio, dunque, come base della linea del governo. Ne verrebbe di conseguenza la sconfessione del ministro degli Interni Rognoni e la svalutazione di tutto quanto è stato raccolto dal Viminale in materia di terrorismo: sul colle del Viminale, polemizza pesantemente il segretario socialdemocratico, « sopra ancora un rettilo maledorante di intrighi e di reticenze » (per questa frase Rognoni ha protestato in modo deciso, e Longo è stato costretto a dire di non avere nulla di personale contro di lui). La conclusione è che se il governo nel suo complesso non aderirà alle tesi del ministro della Difesa, per il PSDI sarà « impossibile » accettare dichiarazioni del presidente del Consiglio che portino un segno diverso. E' la minaccia della crisi, avanzata con l'aria di chi dice « prendere o lasciare ».

La stessa cosa sostiene il capogruppo socialista Silvano Labriola. Lagorio — egli dice — è il ministro responsabile « in termini costituzionali » del giudizio sul terrorismo internazionale, si tratterebbe ora soltanto di « esternare in modo collegiale la posizione del governo ». A Forlani non resterebbe altro che andare nell'aula di Montecitorio a leggere ciò che il ministro della Difesa (e Craxi) hanno deciso che si dica. Ma qui sorge un problema di prima grandezza: ciò che ha detto Lagorio deriva da una precisa conoscenza dei fatti oppure è solo frutto di una convenienza politica? Risulta da varie fonti che la testimonianza del ministro socialista dinanzi al Comitato parlamentare per la sicurezza presieduto dal democristiano Pennacchini è stata difforme rispetto alle sue successive dichiarazioni. E del resto l'impressione generale — che ora Ugo Pecchioli, vicepresidente del Comitato per la sicurezza, conferma con un'intervista al *Messaggero* — era stata quella che le dichiarazioni di Rognoni riassumessero correttamente il riassunto del lavoro compiuto dal Comitato ascoltando ministri dei vari settori, e tra questi Lagorio. C'è dunque un Lagorio uno e un Lagorio due. E adesso vi è un solo modo per uscire da questa situazione: arrivare a un chiarimento: dire la verità, portare davanti al Parlamento i fatti e le prove.

Questo il governo dovrebbe fare, e non limitarsi a rispondere — come è tornato a chiedere Craxi — con un « sì » o con un « no » alla teoria dei « fondati sospetti ». Se la testacciana trionfasse, ha detto Granelli (sinistra dc), si indebolirebbe prima di tutto la credibilità internazionale dell'Italia, mentre d'altra parte è inammissibile « autorizzare sospetti con dichiarazioni ufficiali ambigue e sospensive, utili solo a strumentalizzazioni che nulla hanno a che vedere con gli interessi generali della Repubblica ». Anche un ministro socialdemocratico, Di Giusti, respinge l'idea di altre strumentalizzazioni: il governo deve sostenere Pertini, senza fargli dire però cose che lui non ha detto. Il ministro socialista Manca è persino più crudo, quando dice di avere l'impressione che « da più parti si cerchi di tirare Pertini da una parte e dall'altra, come una coperta ».

E' evidente quale sia la tattica delle segreterie del PSDI e del PSD. Esse ritengono che la minaccia al governo sia anche stavolta l'arma decisiva per risolvere la partita. Si sta percorrendo una strada che ripete, passo dopo passo, quella del caso D'Urso: la chiusura dell'Asinara fu decisa così, il giorno dopo Natale. In questo caso però la posta è enormemente più alta. Può il capo di un governo parlare a vanvera di altri Stati, e di loro eventuali responsabilità, senza avere le prove, e soltanto allo scopo di dare una boccata d'ossigeno a un ministero assediato dall'interno della propria stessa maggioranza?

Per quanto riguarda invece lo sciopero generale di un'ora di martedì, è stato lo stesso vice presidente di « Solidarnosc », Andrzej Gwizdzia, in una intervista all'affrontare il problema della registrazione di « Solidarnosc » rurale e anche perché esso è già stato demandato alla corte suprema che dovrebbe emettere la sua sentenza il 10 febbraio. Per seguire le trattative, a Rzeszow sarà probabilmente presente anche Lech Walesa. Nella regione tutti gli scioperi erano già stati sospesi venerdì. Ieri mattina astensioni dal lavoro parziali o totali venivano ancora segnalate invece dalle regioni di Bielsko Biala e di Jelenia Gora. In quest'ultima località ieri pomeriggio era atteso l'arrivo di una delegazione governativa. « Solidarnosc » locale aveva preannunciato che appena si fossero aperte le trattative (su problemi locali) lo sciopero sarebbe stato sospeso per restando i lavoratori in stato di agitazione.

Per quanto riguarda invece lo sciopero generale di un'ora di martedì, è stato lo stesso vice presidente di « Solidarnosc », Andrzej Gwizdzia, in una intervista alla radio, ad annunciare che non era stato ancora annullato. L'accordo raggiunto, egli ha detto, non corrisponde pienamente alle richieste formulate dalla commissione nazionale di coordinamento e quindi spetta a quest'ultima decidere.

Finalmente accordo in Polonia

(Dalla prima pagina) punti non ha presentato eccessive difficoltà. Il prolungamento delle trattative è stato provocato invece dal problema del riconoscimento di un sindacato « Solidarnosc » per i coltivatori diretti al quale il governo è contrario perché essi non sono lavoratori dipendenti, ma proprietari dei propri mezzi di produzione. Il centro dell'agitazione per questa questione è la città di Rzeszow dove da circa un mese alcune centinaia di attivisti di « Solidarnosc » e di contadini occupano l'edificio dei vecchi sindacati sciolti il 31 dicembre scorso. Della delegazione di « Solidarnosc » alle trattative facevano parte anche alcuni agricoltori.

Alla fine è stato convenuto che una delegazione di governo si recerà a Rzeszow al più presto, forse domani, per discutere la carta rivendicativa presentata che si articola in 69 punti. La commissione non dovrebbe però affrontare il problema della registrazione di « Solidarnosc » rurale e anche perché esso è già stato demandato alla corte suprema che dovrebbe emettere la sua sentenza il 10 febbraio. Per seguire le trattative, a Rzeszow sarà probabilmente presente anche Lech Walesa. Nella regione tutti gli scioperi erano già stati sospesi venerdì. Ieri mattina astensioni dal lavoro parziali o totali venivano ancora segnalate invece dalle regioni di Bielsko Biala e di Jelenia Gora. In quest'ultima località ieri pomeriggio era atteso l'arrivo di una delegazione governativa. « Solidarnosc » locale aveva preannunciato che appena si fossero aperte le trattative (su problemi locali) lo sciopero sarebbe stato sospeso per restando i lavoratori in stato di agitazione.

Per quanto riguarda invece lo sciopero generale di un'ora di martedì, è stato lo stesso vice presidente di « Solidarnosc », Andrzej Gwizdzia, in una intervista alla radio, ad annunciare che non era stato ancora annullato. L'accordo raggiunto, egli ha detto, non corrisponde pienamente alle richieste formulate dalla commissione nazionale di coordinamento e quindi spetta a quest'ultima decidere.

Per quanto riguarda invece lo sciopero generale di un'ora di martedì, è stato lo stesso vice presidente di « Solidarnosc », Andrzej Gwizdzia, in una intervista alla radio, ad annunciare che non era stato ancora annullato. L'accordo raggiunto, egli ha detto, non corrisponde pienamente alle richieste formulate dalla commissione nazionale di coordinamento e quindi spetta a quest'ultima decidere.

Per quanto riguarda invece lo sciopero generale di un'ora di martedì, è stato lo stesso vice presidente di « Solidarnosc », Andrzej Gwizdzia, in una intervista alla radio, ad annunciare che non era stato ancora annullato. L'accordo raggiunto, egli ha detto, non corrisponde pienamente alle richieste formulate dalla commissione nazionale di coordinamento e quindi spetta a quest'ultima decidere.

«Rude Pravo» sul terrorismo italiano

PRAGA — « Rude Pravo », definisce « spudorate » le affermazioni del giornale socialdemocratico italiano « l'Unità » secondo il quale « i centri di addestramento dei terroristi italiani » si troverebbero a Lidice, Smooovec e altre località turistiche cecoslovacche.

« La campagna sui legami internazionali del terrorismo italiano — scrive il quotidiano — mirante non solo a colpire i paesi socialisti ma anche a nuocere al partito comunista italiano, ricorda la campagna nazista in piedi da Goebbels dopo l'incendio del Reichstag ». Anche allora egli indicò quella provocazione nazista quale opera della « congiura internazionale comunista ».

« Ci vuole una notevole dose di stupidità — afferma « Rude Pravo » — per voler far credere che un centro turistico visitato ogni anno da milioni di turisti possa nascondere un segreto campo di addestramento dei terroristi ».

Corteo a Bologna per Jang Qing

BOLOGNA — Corteo di femministe, ieri pomeriggio in città, per esprimere solidarietà con Jang Qing, la leader cinese condannata a morte (la pena come noto è stata sospesa per due anni). Su uno striscione era scritto: « Vogliamo via la stregha Jang Qing ». C'erano anche una sorta di: bara, alla testa il corteo, e numerose corone funerarie. La manifestazione — c'erano circa duecento donne — è stata bloccata dalla polizia perché non era autorizzata. Nessun incidente, ma sia il corteo che i « blocchi » della polizia hanno creato grossi problemi al traffico cittadino.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

31 GENNAIO 1981			
Bari	71 19 82 25 34	2	
Cagliari	62 79 4 58 46	2	
Firenze	14 53 57 36 13	1	
Genova	85 4 66 6 88	2	
Milano	80 82 15 65 25	2	
Napoli	83 15 23 71 49	2	
Palermo	44 11 29 45 59	x	
Roma	67 12 36 77 73	2	
Torino	63 12 90 54 7	2	
Venezia	26 20 27 40 63	1	
Napoli (2. estratto)		1	
Roma (2. estratto)		1	
QUOTE: al « 12 » L. 14.475.000; agli « 11 » L. 723.000; al « 10 » L. 56.000.			

JUGOSLAVIA
Soggiorni al mare
MARELLA VACANZE
Via Venezia, 10 - Tel. 02/481117

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Coordinatore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fiumi, 75 - CAP 20100 - Telefono 5440 - Roma, via del Taurini, 19 - CAP 00185 - T. 4.95.03.51-2-3-4-5-4.95.12.51-2-3-4-6
TARIFE D'ABBONAMENTO: A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 90.000, semestre L. 45.000 - ESTERO (con libro omaggio) anno L. 140.000, semestre L. 73.000 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA (con libro omaggio) anno L. 105.000, semestre 52.500 - ESTERO (con libro omaggio) anno L. 165.000, semestre 82.500 - Versamento in Conto Corrente Postale n. 430207 - Spedizioni in abbonamento postale - PUBBLICITA': edizioni regionali e provinciali: SIPRA: Milano, via Loreto, 26 - Tel. (02) 6213; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - Tel. (06) 672031 - Succursali e rappresentanze in tutta Italia - PUBBLICITA': edizioni nazionali: SIPRA: Direzione Milano, piazza IV Novembre, 5 - Tel. (02) 6982; Sede di Roma: via degli Scitoli, 23 - Tel. (06) 369921. Uffici e rappresentanze in tutta Italia.
Stabilimento Tipografico
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via del Taurini, 19

Il lusso di un piatto d'insalata

(Dalla prima pagina) frutta che farà forse scattare 12 punti di contingenza nel mese di febbraio: ipotesi assai preoccupante, per l'effetto moltiplicatore che hanno i prezzi dei generi alimentari sull'inflazione.

Confrontando l'andamento dei generi di prima necessità negli ultimi tre anni (dati COOP-Italia), scopriamo che il 1980 — soprattutto nel secondo semestre — ha « mangiato » punti anche sui prodotti

che avevano subito flessioni nel '79, o nel '78. Risultato: prendendo un « pacchetto » di pura sussistenza (latte, burro, pane, pasta, pelati, olio di semi, zucchero, carne), gli aumenti del triennio superano il 30%, con punte del 40-45%. Cosa può essere successo, dunque, al pensionato al minimo o alle famiglie a reddito fisso e per di più superattassato nello stesso periodo? Quel pensionato, con le sue 10-15 mila



brandy O.P. - il solo.